

Carlo, Angela e il cartellone....



Un giorno Carlo legge la storia di Sadako Sasaki sul quotidiano "Libertà". In una pagina trova le istruzioni per costruire l'origami di una gru.

Prende un foglio di carta e quando è a scuola incomincia a fare tutte le piegature che aveva visto sul giornale.

Prova e riprova, ma non ce la fa; passa un po' di tempo e decide di provare un'ultima volta...e ci riesce!Contento del lavoro svolto, sente il bisogno di scrivere

le emozioni che ha provato mentre costruiva la sua gru. Appena suona la campanella corre a casa.

Sempre deciso a raccontare le sue emozioni, Carlo si chiude nella sua stanza, si siede alla scrivania, prende carta e penna e inizia a scrivere:

«Era un semplice foglio di carta, di quelli che la mamma usa per annotare la lista della spesa, che la maestra usa per trascrivere i giudizi scolastici, che mio fratello riempie di scarabocchi. Io l'ho preso, ho seguito passo passo le indicazioni stampate sul giornale.

Con un po' di difficoltà, errori e molta pazienza, finalmente ho terminato la mia gru. E' stato fantastico vedere che un normalissimo foglio, attraverso semplici pieghe, si trasformava pian piano in una gru di carta. Mentre la costruivo provavo felicità, allegria, gioia e soddisfazione. Domani ne parlerò ai miei compagni ».

Il giorno seguente Carlo incontra Angela nel corridoio della scuola, le mostra la gru che ha costruito con la tecnica dell'origami e decide di trasmetterle la sua esperienza. Ad Angela piace, segue con attenzione le spiegazioni di Carlo, ma si rende conto che non è facile e chiede dei chiarimenti; prende alcuni appunti e finalmente le pare di aver capito come si deve fare.

Angela è decisa a provare: va a casa, prende un foglio di carta quadrato, segue attentamente le istruzioni che le aveva dato Carlo, prova e riprova: niente... Incomincia a perdere la pazienza.

Decide di provare un'ultima volta e ci riesce!

La mattina seguente, arrivata a scuola, porta a vedere la sua gru a tutti, anche alle maestre.

Durante la ricreazione incontra nei corridoi tanti amici e mostra loro la gru, raccontando anche la storia di Sadako. Le ricordano che non ha ancora spiegato "come si fanno le gru di carta", allora Angela inizia a illustrare i vari passaggi e tutti l'ascoltano con attenzione. Il giorno dopo ciascuno dei bambini entra a scuola

con una gru: sono tutte bellissime!! Carlo e Angela si incontrano nel pomeriggio e decidono di raccogliere tutte le gru costruite, gli articoli italiani e giapponesi che parlano dell'argomento. Vanno a casa di Angela, riordinano il materiale raccolto e decidono di allestire un grande cartellone che esporranno nel corridoio della scuola per raccontare a tutti la loro esperienza e far conoscere la storia di Sadako. Tutto era cominciato quasi per caso...

Davide, Riccardo, Luca, Melissa, Tommaso, Karime, Monica

Un sacco pieno di piccoli sogni



Un giorno di ottobre è arrivato in classe il fotografo Massimo Bersani per insegnarci a "piegare le gru", con la tecnica degli origami giapponesi.

Massimo aveva coinvolto in questo progetto anche altre classi delle scuole vicine. Anche a loro aveva raccontato la storia di Sadako Sasaki.

Sadako era una bella bambina giapponese che si era ammalata a causa delle radiazioni che la tremenda bomba atomica, sganciata dall'aviazione americana su Nagasaki, le aveva provocato.

In ospedale le avevano raccontato la leggenda delle gru.

La leggenda diceva che chiunque avesse piegato mille gru di carta avrebbe esaudito un proprio desiderio. I compagni di scuola e gli amici si diedero da fare per aiutare la bambina... ma il sogno ben presto svanì.

Purtroppo Sadako morì prima che le mille gru fossero terminate.

Dopo averci raccontato la storia, Massimo ha distribuito ad ognuno di noi due fogli: su uno c'erano le istruzioni e sull'altro il quadrato da ritagliare ed utilizzare per piegare una gru.

Alcuni passaggi ci hanno messo in difficoltà, perché era la prima volta che costruivamo un origami, perciò abbiamo chiesto aiuto alle maestre o a Massimo.

Con molta calma e un po' di precisione, ecco che piano piano, tirando delicatamente le ali, le prime gru hanno cominciato a gonfiarsi:

che belle! Molti di noi si sono appassionati e hanno deciso di piegare gru anche a casa.

Quante minuscole gru abbiamo raccolto in un ovetto di plastica che sta nel palmo di una mano!!

Infine Massimo ha raccolto le nostre gru in un sacco da spedire in Giappone insieme ad altre numerosissime gru preparate da varie classi delle scuole della Val Tidone.

Alla fine di questa esperienza ci siamo resi conto dell'enorme speranza che le gru di carta davano a Sadako: lei ha lottato, ma purtroppo non ce l'ha fatta.

I suoi sforzi sono stati inutili? Beh, non proprio: infatti ancora oggi molte persone, non solo della sua nazionalità, la ricordano costruendo gru in suo onore.

Ci siamo stupiti della grandissima forza che ha un semplice foglietto di carta ripiegato con precisione.

Oggi la gru di Sadako è diventata simbolo di pace!

Yoanna, Riccardo, Livia, Valentina, Federico, Antonio, Mehdi, Matteo e Marinela